

L'area ex Baribbi è a un bivio?

Polemica fra la Giunta e le associazioni di categoria circa il futuro dell'ex zona industriale di San Polo

“In questa fase non viene introdotta alcuna modifica sulle possibili funzioni da insediare all'interno di quest'area”

Intervista
DI VITTORIO BERTONI

Si scalda il dibattito sul futuro dell'area ex Baribbi di San Polo che da oltre 20 anni versa in condizioni di abbandono e di degrado. La società Alba Leasing, proprietaria dell'immobile, ha manifestato interesse al recupero del complesso disciplinato dalla scheda dei Progetti speciali del piano delle regole denominata “PRe2 ex Baribbi” soggetta a piano attuativo e su questo punto, nei giorni scorsi, le categorie del commercio hanno diffuso una nota preoccupata nella quale si auspicava che il recupero non si trasformasse nella ennesima speculazione in periferia a danno della rete commerciale cittadina e si invitava l'assessore all'urbanistica del Comune, Michela Tiboni ad un incontro.

Massoletti. Incontro che al momento non è avvenuto. “Comprendiamo le ragioni che portano alla previsione di recupero di un'area dismessa cittadina – spiega il presidente di **Confcommercio**, **Carlo Massoletti** – ma siamo fermamente convinti che vada perseguito l'obiettivo di un equilibrato sviluppo delle forme distributive e che, pertanto, la parte commerciale dell'operazione non debba eccedere le quantità già previste dagli strumenti urbanistici vigenti. Oltretutto, beneficiando di incrementi dei diritti di edificazione e di particolari deroghe, la società proponente acquisirebbe ulteriori vantaggi. Ci preoccupa il fatto che il recupero a fini commerciali dell'immobile posto all'ingresso della città finirebbe col penalizzare il già provato tessuto, dal punto di vista quantitativo, ma anche qualitativo, degli esercizi e dei negozi di prossimità del centro storico”. Nel frattempo la “prima pietra” del recupero, cioè l'attestazione dell'interesse pubblico, è stata discussa e approvata nel Consiglio comunale di lunedì 7.

Tiboni. “Il complesso – spiega l'as-

sessore Tiboni – che occupa una superficie fondiaria di circa 41mila mq risulta essere in significativo stato di degrado urbanistico ed edilizio, da lungo tempo abbandonato e non più idoneo alla produzione. Oltretutto la proprietà ha rilevato e documentato fotograficamente le conseguenze delle avvenute occupazioni temporanee abusive degli immobili, con atti di vandalismo. Ritengo pertanto che l'istanza trasmessa dalla società rispetti i requisiti espressi nell'art. 40-bis della L.R. 12 del 2005 recante disposizioni relative al patrimonio edilizio dismesso con criticità. In questa fase non viene introdotta alcuna modifica sulle possibili funzioni da insediare all'interno di quest'area, che dovranno essere quelle già previste dal Pgt 2016, che peraltro prevede già la possibilità che venga collocata una media struttura di vendita. Funzioni diverse necessiterebbero dell'approvazione in Consiglio comunale di un piano attuativo in variante. Il riconoscimento dell'applicabilità dell'art. 40-bis permetterà alla proprietà di presentare entro 36 mesi un piano attuativo che possa godere delle deroghe consentite dalla L.R. 18 del 2019 sulla rigenerazione urbana”.

